

## L'abete (finto) che fa litigare Bruxelles

Meglio niente, che certi orridi “svecchiamenti della tradizione”

**L**a prima reazione è: meglio niente. Meglio niente, piuttosto che quell'installazione spettrale (tubi metallici e parallelepipedi bianchi di tela plastificata, illuminati a intermittenza, stile discoteca anni Ottanta, per un totale di 25 metri di altezza) che dalla scorsa settimana campeggia nella Grand-Place di Bruxelles per ricordare (ma non troppo) che tra un po' è Natale. Realizzato dal collettivo 1024 Architecture su commissione della municipalità socialista, desiderosa di “svecchiare il Natale”, il manufatto – costato 44.000 euro – si è subito conquistato l'ostilità dei consiglieri cristiano-democratici fiamminghi. Convinti, probabilmente non a torto, che l'operazione di “svecchiamento” della tradizione sia un modo come un altro per produrre piuttosto l'oscuramento della medesima. Sta di fatto che, in meno di tre giorni, una pe-

tizione per “un vero albero di Natale sulla Grand-Place di Bruxelles e il rispetto dei nostri valori e delle nostre tradizioni” ha raccolto più di venticinquemila firme, mentre su Facebook si sono moltiplicate le pagine che chiedono qualcosa di diverso da quell'imballaggio-impalcatura molto concettuale e per niente natalizio (ma è munito di scale, con le quali si può salire a venti metri d'altezza per godere del panorama della piazza: vuoi mettere?). Si può pensare tutto il male e perfino tutto il bene possibile delle contorsioni multiculturali che fanno mascherare un po' ovunque le tracce del Natale per non offendere i non cristiani. Ma nel caso del finto albero della Grand-Place, lo schiaffo alla tradizione è il meno. L'abete che non è un abete è, semplicemente, molto brutto. E allora, davvero, meglio niente.